



23 dicembre 1943

Dice Gesù:

«Grande insegnamento e troppo trascurato quello che si legge nel cap. 4° di Nehemia.

Vigilanza, costanza e orazione.

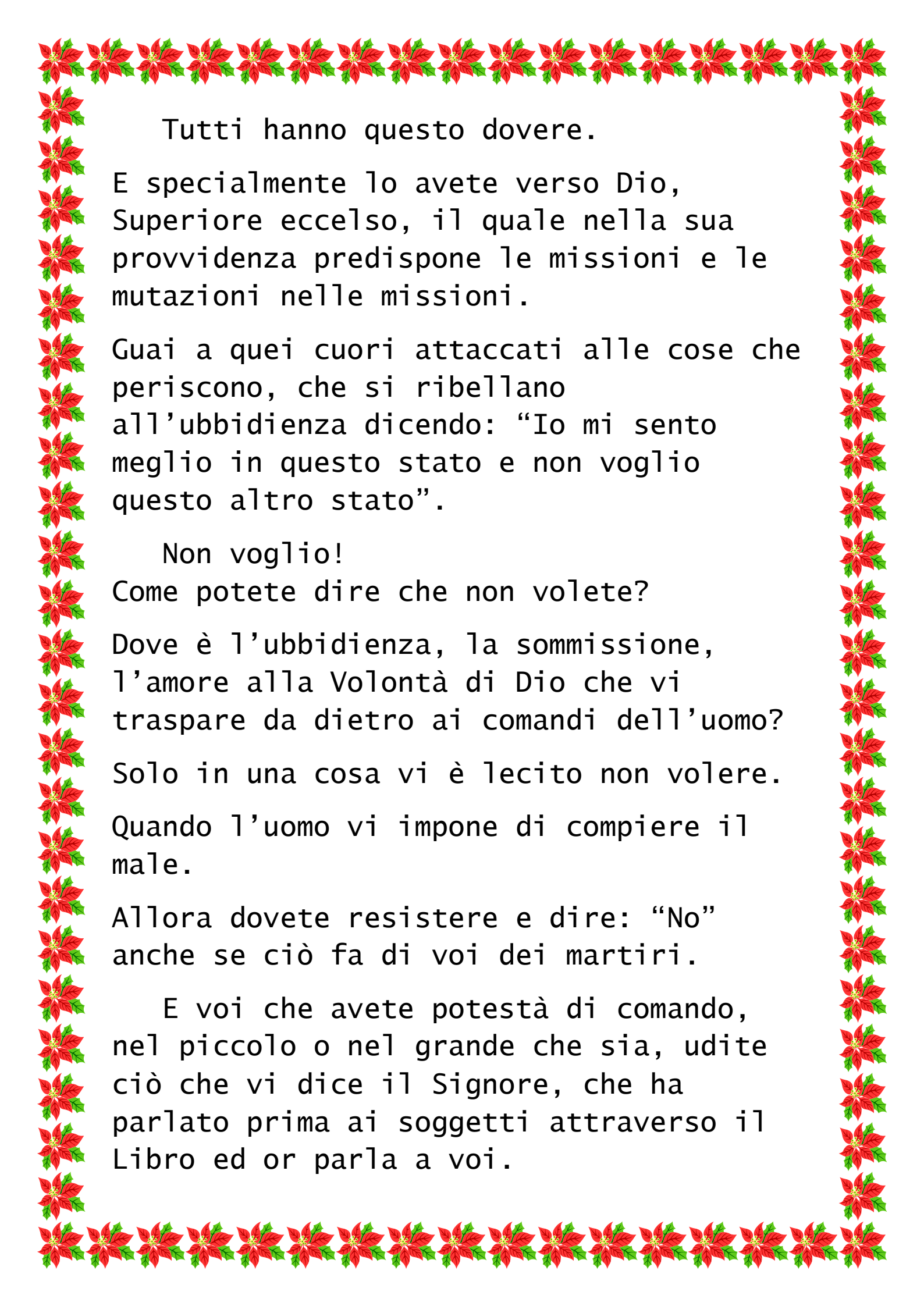
Ecco le tre armi più potenti delle frecce, delle lance e delle spade.

Ed ecco anche la necessità che fra il popolo di Dio vi siano coloro che sono specialmente votati ad orare per coloro che lavorano e che non sanno usare contemporaneamente le mani alle occupazioni e il cuore alla preghiera.

I giovani, dice<sup>[731]</sup> il libro dell'Esdra, che lavoravano, anche quelli che erano occupati al lavoro e non alle difese, lavoravano con la spada cinta al fianco e pronta alla lotta.

Né vi erano ribellioni al comando che li designava ora per il lavoro e ora per le difese.

I superiori sono sempre ispirati da Dio e quando assegnano un compito vanno ubbiditi con prontezza e senza mormorare.



Tutti hanno questo dovere.

E specialmente lo avete verso Dio, Superiore eccelso, il quale nella sua provvidenza predispone le missioni e le mutazioni nelle missioni.

Guai a quei cuori attaccati alle cose che periscono, che si ribellano all'ubbidienza dicendo: "Io mi sento meglio in questo stato e non voglio questo altro stato".

Non voglio!

Come potete dire che non volete?

Dove è l'ubbidienza, la sommissione, l'amore alla Volontà di Dio che vi traspare da dietro ai comandi dell'uomo?

Solo in una cosa vi è lecito non volere.

Quando l'uomo vi impone di compiere il male.

Allora dovete resistere e dire: "No" anche se ciò fa di voi dei martiri.

E voi che avete potestà di comando, nel piccolo o nel grande che sia, udite ciò che vi dice il Signore, che ha parlato prima ai soggetti attraverso il Libro ed ora parla a voi.



Ricordate che dirigere è doppio onere  
che non l'esser diretti.

Sta a voi non rendervi responsabili delle  
altrui rovine.

I soggetti rispondono a Dio per se  
stessi.

Voi, per voi e per loro.

Alla dignità della carica corrisponde  
severità di condotta verso voi stessi.  
Dovete essere di esempio poiché l'esempio  
trascina, tanto nel bene che nel male.

E da superiori malvagi o semplicemente  
accidiosi non si possono avere che  
soggetti malvagi e accidiosi.

Così in una comunità e così in uno  
stato.

I piccoli guardano i grandi e sono lo  
specchio dei grandi.  
Ricordatevelo.

Altra dote dopo l'intemperanza è la  
bontà.

La bontà frena gli istinti più delle  
carceri e delle prescrizioni.

Fatevi amare e sarete ubbiditi.



Trascinerete alla bontà essendo buoni.

Ma guai se sarete avidi, ingiusti, malvagi.

Sarete odiati, scherniti, disubbiditi anche e soprattutto nei comandi buoni che darete, e ubbiditi, anche più di quanto non vorreste, nel copiare la vostra avidità, la vostra ingiustizia, la vostra malvagità.

Non inebriatevi talmente del vostro onore da essere incapaci di intendere i soggetti nei loro giusti bisogni e nei loro lamenti.

Esser capi vuol dire esser “padri”.

Per questo Dio vi ha dato un'autorità.

Non perché ne facciate sferza sui minori.

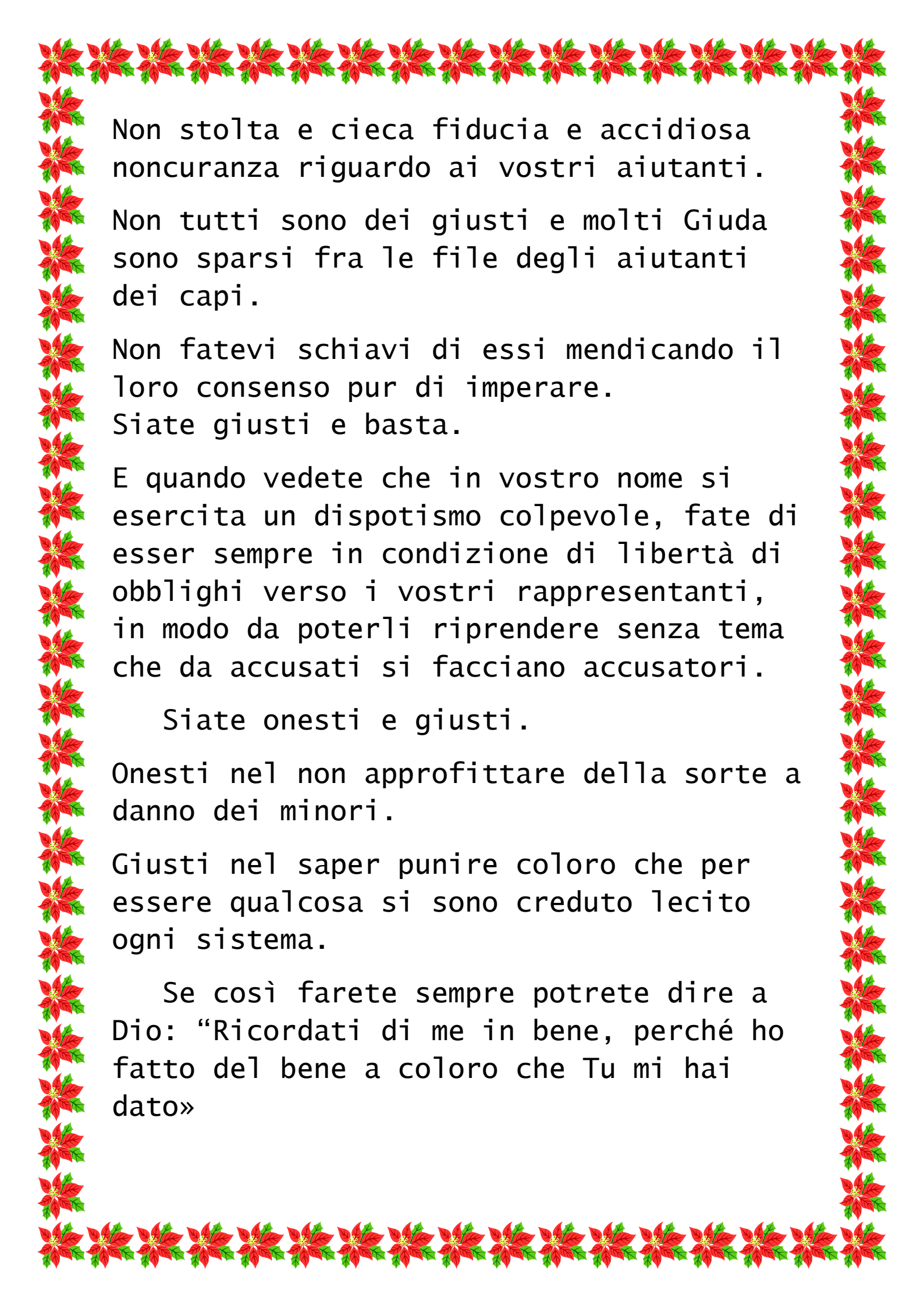
Non siete onnipresenti come Dio.

Ciò è vero.

Ma quando si vuole si può, per quanto si vuole.

E chi vuole sapere la verità, la sa.

Vigilanza, dunque, su tutto e tutti.



Non stolta e cieca fiducia e accidiosa  
noncuranza riguardo ai vostri aiutanti.

Non tutti sono dei giusti e molti Giuda  
sono sparsi fra le file degli aiutanti  
dei capi.

Non fatevi schiavi di essi mendicando il  
loro consenso pur di imperare.  
Siate giusti e basta.

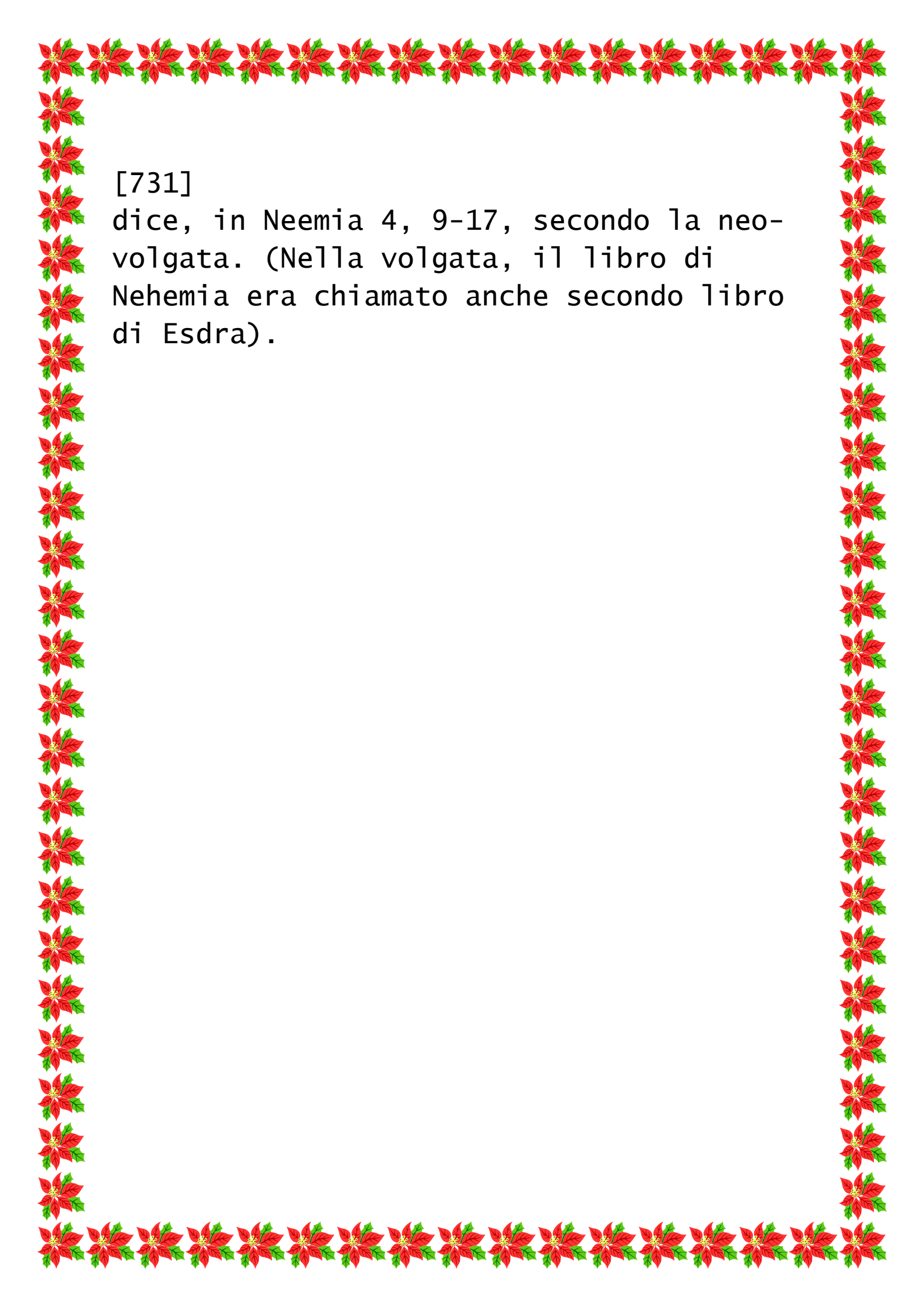
E quando vedete che in vostro nome si  
esercita un dispotismo colpevole, fate di  
esser sempre in condizione di libertà di  
obblighi verso i vostri rappresentanti,  
in modo da poterli riprendere senza tema  
che da accusati si facciano accusatori.

Siate onesti e giusti.

Onesti nel non approfittare della sorte a  
danno dei minori.

Giusti nel saper punire coloro che per  
essere qualcosa si sono creduto lecito  
ogni sistema.

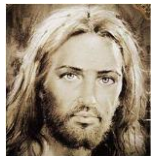
Se così farete sempre potrete dire a  
Dio: “Ricordati di me in bene, perché ho  
fatto del bene a coloro che Tu mi hai  
dato»



[731]

dice, in Neemia 4, 9-17, secondo la neo-  
volgata. (Nella volgata, il libro di  
Nehemia era chiamato anche secondo libro  
di Esdra).

"Ricordati che non sarai grande per le contemplazioni e le rivelazioni, ma per il tuo sacrificio. Le prime te le concede Iddio non per tuo merito ma per sua infinita bontà. Il secondo è fiore del tuo spirito ed è quello che ha merito agli occhi miei"



(Gesù a Maria Valtorta il 26 dicembre 1943)